



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 766

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 13 luglio 2017

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 13) Pag. 5

10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 58) » 6

Commissioni permanenti

4^a - Difesa:

Plenaria Pag. 7

5^a - Bilancio:

Plenaria (1^a antimeridiana) » 15

Plenaria (2^a antimeridiana) » 21

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 23

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 195) » 28

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 29

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria » 33

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Plenaria » 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16) *Pag.* 52**Commissioni bicamerali**

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria *Pag.* 53

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

Plenaria » 54*Ufficio di Presidenza* » 55

ERRATA CORRIGE *Pag.* 56

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Giovedì 13 luglio 2017

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 13

*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
D'ASCOLA*

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,20

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 116-273-296-394-546-B (INELEGGIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEI MAGI-
STRATI. MAGISTRATI CESSATI DA CARICHE POLITICHE)*

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 13 luglio 2017

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 58

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,15.

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISPettorato NAZIONALE
PER LA SICUREZZA NUCLEARE E LA RADIOPROTEZIONE (ISIN) NELL'AMBITO
DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 424 (SCHEMA DI DECRETO LEGISLA-
TIVO SULLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI NUCLEARI)*

DIFESA (4^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

245^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE informa la Commissione che è in distribuzione il documento, aggiornato a ieri, che sintetizza gli esiti della consultazione scritta precedentemente deliberata in merito al disegno di legge n. 2728 oltre che recare in allegato il testo integrale degli stessi. Precisa inoltre che, poiché alcuni contributi potrebbero essere ancora in fase di invio, pur a termini scaduti, tale documento verrà aggiornato ulteriormente, al fine di pervenire a una versione definitiva entro la corrente settimana e procedere poi alla sua pubblicazione.

Rende inoltre noto che sul citato disegno di legge n. 2728 il prossimo 18 luglio avrà luogo, nel pomeriggio, l'audizione del Ministro della difesa.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE ipotizza poi di fissare per venerdì 21 luglio, alle ore 12, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno allo stesso disegno di legge n. 2728.

Il senatore BATTISTA (*Art.1-MDP*) si pone problematicamente sul termine ipotizzato dal Presidente, osservando che sarebbe più opportuno approfondire la questione nel corso di un apposito Ufficio di Presidenza.

Il presidente LATORRE, preso atto di quanto osservato dal senatore Battista, propone di convocare un Ufficio di Presidenza, se possibile anche nella giornata odierna, in un orario che sarà successivamente stabilito in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, in relazione all'esame del disegno di legge n. 2728 concernente la riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e deleghe al Governo per la riforma dello strumento militare

Il presidente LATORRE ringrazia il generale Graziano per la sua disponibilità, cedendogli contestualmente la parola.

Il generale GRAZIANO pone innanzitutto l'accento sulla centralità delle linee di riforma tracciate dal «Libro bianco» del 2015, volte ad implementare uno strumento militare in cui sia rafforzata la dimensione interforze.

Tale modello, peraltro, è imposto da un contesto strategico connotato da una diffusa instabilità a seguito del proliferare di minacce asimmetriche, che spaziano dal terrorismo di natura confessionale agli attacchi cibernetici, contesto che ha più volte spiazzato la comunità internazionale, talvolta impreparata a fornire una risposta rapida e globale e a cui si aggiunge il riemergere di minacce dirette alla sicurezza collettiva dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, che richiedono un netto riesame della capacità di difesa e della prontezza operativa.

L'Italia, peraltro, rimane uno dei Paesi più esposti alla mutevolezza del quadro geostrategico e, in ragione di ciò, il «Libro bianco» del 2015 individuava due aree di interesse strategico: la regione euro-atlantica e quella euro-mediterranea, congiungendo zone con caratteristiche assai differenti. Proprio in relazione alla seconda area (denominata «fianco sud» in ambito NATO), si registra inoltre una situazione di complessa emergenza.

I fenomeni cui oggi si assiste, prosegue l'oratore, non rappresentano poi che un passaggio di un flusso delle crisi connotato da una cadenza de-

cennale in cui la comunità internazionale è chiamata a confrontarsi con l'insorgere di nuove minacce, con conseguente mutamento dell'approccio strategico. Tale andamento impone allora un nuovo approccio temporale a lungo termine, proiettato su più decenni, al fine di rendere efficace il processo di trasformazione volto a garantire la stabilità di tutti i settori dello strumento militare: funzionamento operativo, reclutamento, formazione, cooperazione internazionale e investimenti.

In tale contesto, il «Libro bianco» del 2015 e il connesso disegno di legge n. 2728 risultano uno strumento indispensabile per adeguare lo strumento militare alle nuove esigenze di sicurezza, mettendo a sistema tutte le esperienze maturate negli ultimi 40 anni in ambito nazionale e internazionale. Esperienze che, a partire dalla riforma dei vertici militari operata dalla legge n. 25 del 1997, hanno trovato una progressiva attuazione attraverso la legge n. 331 del 2000 sul modello professionale, la legge n. 244 del 2012 sulla sua revisione ed il recentissimo decreto legislativo n. 94 del 2017 relativo al riordino delle carriere del personale. Peraltro, già la riforma del 1997 strutturava le Forze armate intorno al Capo di Stato maggiore della Difesa quale comandante di vertice interforze, anche se sorsero, poi, delle difficoltà in fase applicativa, cui oggi il disegno di legge all'esame della Commissione intende rimediare.

Il processo di evoluzione in chiave interforze delineato dal «Libro bianco», inoltre, si colloca in linea con i processi di riforma nell'ambito dei principali paesi europei, come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Quest'ultimo Paese, in particolare, ha realizzato la trasformazione più radicale, prevedendo che ben sei componenti dello strumento (incluse, oltre a quelle tradizionali, la logistica interforze, la sanità e l'organizzazione per la ciberdifesa), siano alle dipendenze del Capo di Stato maggiore della Difesa.

Inoltre, prosegue l'oratore, la dimensione globale del settore della Difesa si pone in linea con le politiche perseguite sia in ambito NATO che europeo: soprattutto in quest'ultimo ambito, pur comportando una progressiva interdipendenza e una condivisione di sovranità, la compenetrazione con la difesa di altri Paesi appare una scelta razionale e una priorità politica, conformemente, peraltro, agli indirizzi espressi dalla 14^a Commissione permanente del Senato nel suo parere sul disegno di legge.

L'oratore passa quindi alla disamina del disegno di legge n. 2728, composto da 11 articoli divisi in norme di diretta applicazione volte a rivedere la *governance* dello strumento (articoli da 1 a 7) e deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, del modello professionale di difesa e del sistema della formazione.

Per quanto attiene alla revisione della *governance*, l'elemento centrale consiste nella revisione a 360 gradi dello strumento, passando da una attuale 'visione interforze' delle Forze armate a una maggiore e concreta integrazione fra le varie componenti. Attraverso una serie di interventi mirati si perverrà pertanto all'eliminazione delle odierne duplicazioni organizzative e funzionali, riducendo i livelli gerarchici e semplificando le procedure, contestualmente all'introduzione di una cabina di re-

gia interforze per la conduzione delle operazioni. Tale organizzazione, in linea con il disposto della legge n. 25 del 1997, continuerà ad imperversare sul Capo di Stato maggiore della Difesa, che sarà in grado di sviluppare la massima sinergia operativa nei diversi domini di impiego (incluso quello cibernetico), tramite un Vice comandante per le operazioni, cui sarà attribuita, su delega del Capo di Stato maggiore, la responsabilità di condurre e pianificare tutte le operazioni delle Forze armate. A tal fine, al Comando operativo di vertice interforze (COI) faranno capo i Comandi operativi di Forza armata.

Tale organizzazione, prosegue l'oratore, è stata peraltro il frutto di un'intensa attività di analisi condotta dalla Difesa (tenendo conto anche delle esperienze di altri Paesi), e comporterà anche una revisione dell'attuale fisionomia degli Stati maggiori di Forza armata, in relazione ai quali si procederà ad individuare le funzioni comuni da transitare in area interforze. Alle predette autorità, peraltro, resterà in capo l'importante e delicata responsabilità della generazione e della preparazione delle forze (ossia l'approntamento), mentre i Comandi operativi di Forza armata costituiranno l'interfaccia verso il citato COI. In sintesi, si realizzerà un minor peso organico degli Stati maggiori a favore dei rispettivi comandi operativi e dell'area interforze ed una maggiore sinergia ed integrazione delle strutture operative poste alle dipendenze del Vice comandante per le operazioni, consentendo una riduzione dei livelli decisionali e quindi un incremento della velocità nell'attività di pianificazione e condotta delle operazioni.

La responsabilità nello sviluppo delle operazioni ricadrà inoltre (seppur con diversa intensità e sotto il comando operativo dello Stato maggiore della Difesa), sul Comando operativo delle Forze speciali, sulla compagine logistica interforze, sul Comando interforze per le operazioni cibernetiche e sul comparto della Sanità militare interforze. Il Comitato di vertice delle Forze armate sarà quindi l'organo di consulenza del Capo di Stato maggiore della Difesa, a garanzia di un armonico equilibrio fra direzione unitaria ed esigenze delle singole Forze armate.

Relativamente all'organizzazione della logistica, l'oratore pone quindi l'accento sui limiti mostrati dall'attuale configurazione (dove, ad esempio, una stessa linea di elicotteri è supportata da più linee di manutenzione, una per ciascuna Forza armata), che impone di evolvere verso un concetto di supporto logistico integrato che gestisca tutto il ciclo di vita di un sistema operativo, dal processo di acquisizione e di introduzione in servizio fino alla dismissione. In tale contesto, peraltro, va inquadrata la soluzione individuata dal disegno di legge n. 2728, che prevede la nuova figura del Direttore nazionale degli armamenti e responsabile per la logistica (DNAL).

Tale figura potrà essere scelta, oltre che tra i generali di corpo d'armata, anche tra i dirigenti civili di prima fascia o, con contratto a tempo determinato, tra le persone con specifiche qualità professionali già previste dal decreto legislativo n. 165 del 2001, sarà alle dipendenze del Capo di Stato maggiore della Difesa, riunirà le competenze relative al *procurement*

e le funzioni di supporto generale e logistico (oltre alle competenze in materia di politica industriale di interesse della difesa per cui risponderà direttamente al Ministro) e garantirà piena continuità con le funzioni già svolte dall'attuale Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti nonché una sempre più spinta integrazione interforze.

Con riferimento alla Sanità militare, precisa quindi che l'obiettivo primario della riforma è quello di riunire sotto la responsabilità del vertice sanitario interforze gli organismi deputati alle funzioni di prevenzione, diagnostica, ricovero e cura di medicina legale, i cui servizi sono già al giorno d'oggi in gran parte fruibili in ambito interforze ma con gestioni facenti capo alle singole Forze armate. Si potranno inoltre generare in ambito interforze assetti sanitari da proiettare in teatro operativo.

L'oratore sottolinea, altresì, il progetto evolutivo interforze della formazione, con la costituzione di un Comando per la formazione interforze coincidente proprio con il Centro alti studi per la difesa, dal quale dipenderanno un polo per l'alta formazione e la ricerca e un ispettorato per la specializzazione interforze, responsabile per la direzione e il coordinamento della formazione specialistica a carattere interforze.

Procede quindi alla disamina del secondo ambito di intervento del disegno di legge, relativo all'adeguamento del modello operativo delle Forze armate al fine di ridefinire la struttura delle forze, i livelli di capacità, la preparazione e la prontezza dello strumento militare (per elevarne le capacità e le caratteristiche di interoperabilità in contesti multinazionali complessi), soffermandosi innanzitutto sul potenziamento delle capacità cibernetiche: le Forze armate, infatti, hanno già costituito un nucleo iniziale di formazione del Comando interforze per le operazioni cibernetiche, con la prospettiva di conseguire entro il 2019 la capacità di condurre l'intero spettro di operazioni in tale ambito. A livello nazionale, peraltro, si sta procedendo al reclutamento straordinario di personale con particolari esperienze nel campo informatico.

Passando alle Forze speciali, rileva che, alla luce degli attuali scenari internazionali, il ruolo di questi assetti assume un valenza sempre più indispensabile, quale strumento a disposizione del vertice politico-militare, in grado di intervenire con ridottissimi tempi di reazione ed in qualsiasi ambiente operativo a salvaguardia degli interessi nazionali o degli organismi internazionali di riferimento. Si tratta infatti di assetti che anche quando di ridotte entità operano sempre a livello strategico e gli ingenti sforzi sinora condotti per ottimizzare gli aspetti capacitivi, procedurali ed organizzativi riceveranno un ulteriore stimolo in senso evolutivo.

Strettamente interconnessa alla revisione del modello operativo è poi la rimodulazione del sistema professionale, tesa a favorire una maggiore efficacia operativa ed efficienza di impiego dello strumento militare per rispondere ancora meglio alle esigenze delle Forze armate, oggi avviate ad un fenomeno di progressivo invecchiamento. Tale rimodulazione si realizzerà mediante una revisione del sistema delle ferme, tesa al graduale raggiungimento di un modello opportunamente bilanciato tra personale in servizio permanente e personale in ferma prefissata. Ciò produrrà l'ab-

bassamento dell'età media del personale esecutivo e dovrà essere accompagnato da un sistema organico di misure intese ad agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro del personale militare che non potrà essere stabilizzato. Pertanto, la validità innovativa del modello si fonda sulla possibilità di garantire al personale che si arruola per un periodo iniziale che può durare fino a tre anni e a cui può seguire una rafferma di quattro anni (in totale 7 anni), le stesse possibilità occupazionali, nelle Forze armate, nelle Forze di polizia ma anche presso altre amministrazioni pubbliche o strutture private. Occorrerà, in tal senso, porre in essere ogni utile iniziativa per valorizzare la professionalità, le competenze e le conoscenze, acquisite nel corso della vita militare, attraverso il riconoscimento dei titoli professionali, al fine di renderle effettivamente utilizzabili nel mercato del lavoro.

Dopo aver posto l'accento sulla piena coerenza tra il disegno di legge all'esame della Commissione e i recenti provvedimenti di riordino delle carriere del personale militare, si sofferma sull'istituzione della Commissione unica interforze per la valutazione dei generali di brigata e di divisione (e gradi corrispondenti). Tale organo, infatti, non solo costituirà una razionalizzazione dell'attuale assetto (che prevede quattro Commissioni di vertice, ossia una per ogni Forza armata e Arma dei carabinieri), ma consentirà altresì di valorizzare l'esperienza e la professionalità maturate dagli ufficiali in campo interforze. Tutto ciò senza pregiudicare la componente di vertice della Forza armata alla quale appartiene il giudicando che, peraltro, rimane prevalente dal punto di vista numerico.

Per quanto attiene, da ultimo, alla politica industriale e di innovazione tecnologica della Difesa, nel precisare che la tematica non sarebbe di precipua competenza dell'area tecnico-operativa, sottolinea l'importanza dell'introduzione di modelli organizzativi che assicurino una collaborazione ad ampio spettro tra la Difesa, l'industria e il mondo universitario e della ricerca. In tale alveo si muove infatti l'attribuzione al Ministro della difesa delle responsabilità di approvare la strategia di sviluppo tecnologico e industriale dello specifico settore, intesa quale programmazione delle più idonee soluzioni tecnico-operative in termini di struttura delle forze, mezzi e sistemi d'arma per l'adeguamento e l'evoluzione dello strumento militare, nonché la previsione di un potere di direttiva in materia di politica industriale nel settore della difesa. Una delle tematiche centrali affrontate dal Libro bianco è infatti la certezza, nel medio termine, delle risorse finanziarie, garantita dal disegno di legge di spesa pluriennale per il finanziamento (che copre un arco di tempo di sei anni), volto a fornire al Parlamento la massima visibilità sulle attività di acquisizione programmate.

Il senatore GUALDANI (*AP-CpE-NCD*), nell'esprimere apprezzamento sugli strumenti di programmazione delineati dal disegno di legge, evidenzia come dalle parole del generale Graziano emerga una delimitazione dell'area di responsabilità tra il Capo di Stato maggiore della Difesa

e i Capi di Stato maggiore di Forza armata in continuità con l'evoluzione degli ultimi decenni.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*), nel rilevare la necessità di una riforma dello strumento militare volta ad adeguarlo alle innovazioni già realizzate dai principali Paesi *partner*, nonché che il disegno di legge all'esame della Commissione incontra, nel suo complesso, un atteggiamento favorevole da parte della propria parte politica, propone spunti di riflessione su alcune problematiche.

Andrebbe, in particolare, approfondita la natura non rinnovabile del mandato triennale dei vertici delle Forze armate, che configurerebbe un quadro forse troppo stringente, così come, stante la perdita delle funzioni di Direttore nazionale degli armamenti, ben potrebbe essere valutata la possibilità di abolire la carica del Segretario generale della Difesa.

Conclude soffermandosi sulla composizione delle Commissioni di avanzamento: molti contributi pervenuti alla Commissione nell'ambito della consultazione scritta avrebbero, infatti, sottolineato sul punto parecchie criticità.

Il senatore MARTON (*M5S*) domanda in che modo la riduzione degli organici delle Forze armate a 150.000 unità (quale già prefigurata dalla legge n. 244 del 2012), possa conciliarsi con l'attribuzione alle stesse di nuovi e rilevanti compiti operativi (come la ciberdifesa).

Domanda inoltre, a titolo personale, delucidazioni sulla configurazione del Vice comandante per le operazioni.

Il senatore VATTUONE (*PD*) domanda, con riferimento all'introduzione della legge sessennale di bilancio, se una programmazione di sei anni sia effettivamente congrua e rispondente alle finalità sottese alla legge stessa.

Chiede inoltre delucidazioni sulle misure adottate dal disegno di legge n. 2728 in ambito sanitario.

Domanda infine se la futura Commissione unica di avanzamento interforze non possa, nei fatti, essere ostacolata nel proprio lavoro dal rilevante numero di persone da valutare.

Replica il generale GRAZIANO osservando che, già ad oggi, numerosi ufficiali delle Forze armate svolgono compiti di natura interforze nell'ambito degli incarichi operativi loro assegnati, con compiti molteplici e delicati. L'istituzione di una Commissione unica di avanzamento appare pertanto una necessità imprescindibile. Inoltre, nell'ambito del predetto organo, la singola Forza armata di provenienza del valutato non risulterebbe affatto sottorappresentata.

Dopo aver osservato che le linee di riforma proposte dal disegno di legge n. 2728 obbediscono a criteri già ampiamente affermati nell'ambito delle Forze armate dei principali paesi europei, precisa che le misure in

esso contenute consentirebbero di dare effettiva attuazione ad un quadro già ampiamente delineato dalla legislazione vigente.

Interviene quindi il senatore COTTI (*M5S*), rimarcando la necessità di introdurre, nel disegno di legge all'esame della Commissione, specifiche norme per vietare a coloro che hanno rivestito cariche importanti all'interno delle Forze armate (e in particolare legate all'attività di *procurement*, come il futuro Direttore nazionale degli armamenti e responsabile della logistica), di ricoprire, successivamente, posizioni di vertice all'interno delle aziende dell'industria della Difesa, al fine di prevenire l'insorgere di evidenti conflitti di interessi.

Dopo un dibattito sull'ordine dei lavori nel corso del quale intervengono i senatori Luciano ROSSI (*AP-CpE-NCD*) e GASPARRI (*FI-PdL XVII*) e il presidente LATORRE, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito della procedura informativa.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

774^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Intervengono il ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti e il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2860) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna dell'11 luglio.

Il PRESIDENTE comunica anzitutto che sono pervenute le riformulazioni delle proposte 1.47 (testo 2), 1.57 (testo 2), 12.8 (testo 2) e 16.0.2 (testo 2), pubblicate in allegato e che è stato richiesto dai rispettivi Gruppi l'approfondimento anche degli emendamenti 14.9 e 16.0.40, oltre a quelli già indicati.

Invita quindi il ministro ad informare la Commissione circa l'intenzione del Governo e dei relatori di presentare emendamenti.

Il ministro DE VINCENTI conferma che il Governo sta lavorando per presentare presumibilmente entro la mattinata i testi degli emendamenti concordati anche con i relatori. Anticipa quindi sommariamente i temi su cui verteranno gli emendamenti, fermo restando il vaglio di ammissibilità da parte del Presidente.

Innanzitutto, per quanto riguarda le infrastrutture, si interverrà sulla messa in sicurezza delle Autostrade A24 e A25, nonché sul riutilizzo delle

somme risparmiate nella realizzazione del completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per nuovi interventi sulla viabilità della Calabria medesima. Un'altra proposta riguarderà la vicenda di Bagnoli, prevedendo che i terreni in capo alla Società Bagnoli Futura, attualmente in procedura fallimentare, siano rilevati da Invitalia, al prezzo definito dall'Agenzia del demanio, con risorse raccolte sul mercato mediante l'emissione di titoli. Questa proposta modifica la normativa in materia per recepire un parere del Consiglio di Stato. Si interverrà inoltre sulla vicenda Ilva, già presente nel decreto-legge, per consentire l'impiego degli ulteriori 90 milioni di euro messi a disposizione da una recente sentenza per il risanamento ambientale di Cornigliano. In tema di *iper* ammortamento, si proporrà una proroga della scadenza per la consegna dei beni dal 31 luglio del 2018 al 30 settembre 2018. Si proporrà inoltre di modificare la normativa vigente in tema di impiego dei sacchetti di plastica biodegradabili per contribuire a chiudere una procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia. Ulteriori emendamenti riguarderanno la revisione delle premialità per i comuni che accolgono i migranti, la possibilità per il comune di Matera di ricorrere a Invitalia per le procedure di appalto, nonché una riformulazione delle norme sui consorzi agrari, già contenute nel testo del decreto-legge.

I relatori stanno invece lavorando sulle proposte indicate dai parlamentari, al fine di un possibile recepimento attraverso riformulazioni di cui potrebbe far parte qualche norma sul sisma dello scorso ottobre.

Il PRESIDENTE, preso atto delle dichiarazioni del Governo, propone di fissare il termine per la presentazione degli eventuali subemendamenti da parte dei Gruppi entro le sei ore dalla consegna dei testi governativi o dei relatori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice ZANONI (PD) illustra gli ulteriori emendamenti 1.110 (testo 2), 1.112 (testo 2) e 1.0.1 (testo 4) e i relativi subemendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'emendamento 1.0.1 (testo 4), che occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria, a fronte della facoltà di province e regioni di avvalersi delle farmacie per la somministrazione di vaccini con la presenza di infermieri o assistenti sanitari. Fa presente che occorre

altresì chiarire i profili relativi alla certificazione dell'avvenuta vaccinazione e che occorre valutare anche tutti i subemendamenti, in relazione ai profili di gratuità che si intendono garantire, sia in ordine alla vaccinazione sia in ordine alla relativa certificazione. Osserva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO riferisce che non risulta ancora disponibile una relazione tecnica che chiarisca come si possa far fronte agli inevitabili oneri associati alla proposta 1.0.1 (testo 4) e ai relativi subemendamenti. Esprime pertanto parere contrario.

In relazione al subemendamento 1.1500/5, su cui la Commissione ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, segnala che è in corso di verifica una relazione tecnica che attesta la possibilità di svolgere le vaccinazioni per i minori stranieri nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il PRESIDENTE rileva che il subemendamento 1.1500/5 è analogo all'emendamento 1.28 sul quale la Commissione ha già reso parere non ostativo. Ritene, pertanto, plausibile una revisione del parere già reso sul subemendamento, soprattutto una volta che si sia presa visione della relazione tecnica citata dal Rappresentante del Governo.

La relatrice ZANONI (PD) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.110 (testo 2), 1.112 (testo 2) e 1.0.1 (testo 4) e relativi subemendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.1 (testo 4) e i relativi subemendamenti 1.0.1 (testo 4)/1, 1.0.1 (testo 4)/2, 1.0.1 (testo 4)/3, 1.0.1 (testo 4)/4, 1.0.1 (testo 4)/5 e 1.0.1 (testo 4)/6. Esprime inoltre parere non ostativo sugli emendamenti 1.110 (testo 2) e 1.112 (testo 2).».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE 2860**(al testo del decreto-legge)****1.47 (testo 2)**

LAI, SANTINI

Al comma 7, dopo le parole: «200 mila euro», aggiungere le seguenti: «. I finanziamenti di cui al comma 8 sono concessi».

Conseguentemente:

al comma 8, lettera b), sostituire le parole: « sotto forma di prestito a tasso zero» con le seguenti: «sotto forma di finanziamento agevolato;

al comma 9, sostituire la lettera b), con la seguente: «b) della garanzia rilasciata dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, fino all'ottanta per cento del finanziamento, ovvero dell'importo del finanziamento garantito dal confidi o altro fondo di garanzia. L'accesso alla predetta garanzia avviene con modalità semplificate, sulla base della valutazione tecnica, economica e finanziaria del progetto e del soggetto richiedente, di cui al comma 5, effettuata da Invitalia, i cui esiti sono comunicati dalla medesima Agenzia al gestore del Fondo di garanzia»;

al comma 13, sopprimere il primo periodo;

al comma 14, primo periodo, sopprimere le parole: «nonché i casi e le modalità per l'escussione della garanzia»;

al comma 14, secondo periodo, sostituire la parola: «mutui», con la seguente: «finanziamenti»;

al comma 15, sostituire le parole: «sono individuati i criteri di dettaglio per l'ammissibilità alla misura, le modalità di attuazione della stessa nonché le modalità di accreditamento dei soggetti di cui al comma 4 e le modalità di controllo e monitoraggio della misura incentivante, prevedendo altresì i casi di revoca del beneficio e di recupero delle somme», con le seguenti: «sono individuati i criteri di dettaglio per l'ammissibilità ai finanziamenti di cui al comma 8, le modalità di loro concessione, controllo e monitoraggio, prevedendo altresì i casi di revoca del beneficio e di recupero delle somme, nonché le modalità di accreditamento dei soggetti di cui al comma 4».

1.57 (testo 2)

SANTINI, BROGLIA, DEL BARBA, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, SPOSETTI, ZANONI

Al comma 9, sostituire la lettera a) con la seguente: «di un contributo rapportato agli interessi applicati allo stesso, sulla base delle modalità e criteri definiti nel decreto di cui al comma 15».

12.8 (testo 2)

TOCCI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 2018 il costo *standard* della docenza di ruolo di cui al comma 2, lettera a), è determinato in modo che rimanga costante quando il numero di studenti iscritti sia compreso tra le numerosità minime e massime *standard* per ogni corso di studio, stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti l'ANVUR, la CRUI e il CUN. Col medesimo decreto sono stabilite le norme di determinazione del costo *standard* e le procedure di accreditamento nei casi in cui un corso di studio abbia un numero di studenti iscritti inferiore alla numerosità minima o superiore alla numerosità massima. Nel secondo caso l'adeguamento da parte degli atenei della dotazione *standard* di docenza ai fini dell'accREDITamento è effettuato anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 66, comma 13-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertita, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, a valere sulla quota del fondo di finanziamento ordinario di ciascun ateneo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

16.0.2 (testo 2)

QUAGLIARIELLO, AUGELLO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

(Misure per turismo e sicurezza)

1. Al fine di diminuire la compressione sui flussi turistici dovuta alla necessità di garantire la sicurezza, con particolare riferimento al centro storico della città di Palermo, capitale della cultura italiana 2018 e successivamente alla città di Matera, capitale della cultura europea 2019, è autorizzata la realizzazione di un sistema automatico per la detenzione dei flussi di merce in entrata nei centri storici delle città metropolitane, attra-

verso la realizzazione di un ulteriore modulo della Piattaforma Logistica Nazionale digitale (PLN).

2. Per la realizzazione del sistema di cui al comma 1, il contributo di cui all'articolo 2, comma 244, della legge 24 dicembre 2007 n. 244 è incrementato ulteriormente di 3 milioni di euro per il 2017, di 2 milioni di euro per il 2018, di 1 milione di euro nel 2019, senza obbligo di cofinanziamento da parte del soggetto attuatore unico di cui all'articolo 61-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministero dell'interno, stipula con il soggetto attuatore unico specifica convenzione per disciplinare l'utilizzo dei fondi.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per il 2017, a 2 milioni di euro per il 2018, a 1 milione di euro per il 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Plenaria**775ª Seduta (2ª antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

TONINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Revisione del parere sul subemendamento 1.1500/5. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice ZANONI (PD) comunica che è pervenuta la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato verificata positivamente sul subemendamento 1.1500/5 al disegno di legge in titolo, sul quale la Commissione, nella seduta pomeridiana di ieri, ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, proprio in virtù dell'assenza di tale documento. Rammenta, altresì, che la Commissione, dopo ampia discussione, si era espressa in senso non ostativo sull'analogo emendamento 1.28. Apprezza le argomentazioni e gli elementi conoscitivi forniti dalla relazione, ritiene superate le ragioni di cautela che avevano indotto ad esprimere un parere di contrarietà. Propone, pertanto, la revisione del parere precedentemente espresso, formulando un avviso non ostativo.

Il sottosegretario PIZZETTI esprime parere conforme a quello della Relatrice.

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) rileva che l'afflusso dei migranti è notevolmente aumentato rispetto al 2016, comportando un'evidente esigenza di incrementare il numero di vaccini originariamente previsti. Pur essendo d'accordo sul merito della proposta, ritiene necessario valutare attentamente i possibili effetti finanziari. Quanto all'emendamento 1.28 richiamato dalla Relatrice, ritiene che la Commissione abbia sottovalutato i problemi di copertura evidenziati dalla relazione tecnica esprimendo all'epoca un parere non ostativo ingiustificato.

La relatrice ZANONI (*PD*), nel ribadire quanto già osservato sia sull'emendamento 1.28 che sul subemendamento 1.1500/5, osserva che il numero di bambini migranti, sia accompagnati che non accompagnati, è talmente limitato rispetto a quelli di cittadinanza italiana, che anche un aumento del 50 per cento non avrebbe effetti rilevanti di finanza pubblica e ciò era stato già rilevato in relazione al primo emendamento.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottolinea la superficialità della relazione tecnica pervenuta. Ritiene, tuttavia, utile recepire nel parere sul subemendamento in esame il riferimento contenuto nella relazione tecnica alla riduzione dei programmi riferiti agli interventi di emergenza. Suggerisce di esprimere un parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione o, quantomeno, inserire un presupposto che faccia riferimento a tale fondamentale aspetto finanziario.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) concorda con il suggerimento avanzato dal senatore Azzollini.

Il senatore AUGELLO ritiene utile accogliere il suggerimento del senatore Azzollini, pur evidenziando che la relazione tecnica è priva di reale contenuto informativo.

Il PRESIDENTE ritiene la relazione tecnica preziosa laddove chiarisce che la proposta non comporta nulla di nuovo rispetto a quanto già previsto a legislazione vigente. Si potrebbe, semmai, obiettare, anche se non spetta alla Commissione farlo, che l'emendamento proprio per tale motivo è privo di portata normativa.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) annuncia il voto contrario sulla proposta della relatrice.

Posta ai voti, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo della Relatrice.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

511^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
Eva LONGO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

La presidente Eva LONGO dà la parola al rappresentante del Governo per lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02168.

Il vice ministro CASERO precisa che l'attività dei cambiavalute è soggetta alle regole del libero mercato e pertanto le relative commissioni non sono calmierate.

A seguito dell'abrogazione degli elenchi previsti dagli articoli 113 e 155, comma 5, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, (TUB) e la conseguente cancellazione dei soggetti ivi iscritti, l'esercizio dell'attività di cambiavalute è stato subordinato alla sola autorizzazione di Pubblica Sicurezza e non più alla vigilanza della Banca d'Italia.

L'obbligo di iscrizione nel registro di cui all'articolo 17-*bis* del decreto legislativo 13 agosto 2010, n.141, è stato introdotto a meri fini statistici, al fine di censire gli operatori di settore e consentire la tracciabilità dei relativi flussi finanziari.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, nel rispetto della normativa, ha già provveduto, con l'emanazione del decreto 2 aprile 2015, ad adottare le specifiche tecniche del sistema di conservazione informatica delle negoziazioni effettuate dai cambiavalute e la periodicità di invio delle medesime all'Organismo degli agenti in attività finanziaria e media-

tori creditizi (OAM), di cui all'articolo 128-*undecies* del TUB. L'individuazione delle specifiche tecniche è stata strumentale all'adempimento dell'obbligo di iscrizione dei cambiavalute nel registro tenuto dall'OAM ai fini dell'esercizio, in via professionale, dell'attività di negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta.

L'OAM ha emanato la circolare n. 24/15, fornendo in dettaglio le modalità di trasmissione delle informazioni richieste, nonché l'individuazione dei contributi e delle altre somme dovuti da parte dei soggetti esercenti l'attività di settore.

Risulta evasa la serie degli obblighi di attuazione, per il tramite di decreti ministeriali, posti dalle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 141 del 2010. Ogni ulteriore modificazione del quadro normativo deve avvenire in via legislativa.

Il senatore VACCIANO (*Misto*), intervenendo in replica, si dichiara parzialmente soddisfatto e segnala che allo stato attuale l'importo generalmente elevato delle commissioni a carico della clientela rappresentano un notevole danno di immagine per la comunità nazionale, per cui si pone l'esigenza di una revisione della disciplina in materia.

La presidente Eva LONGO dà la parola al rappresentante del Governo per lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-03003.

Il vice ministro CASERO fa presente che il 4 maggio 2016 il Ministero dell'economia e delle finanze ha pubblicato sul suo sito un articolo esplicativo delle principali misure del decreto-legge n. 59 del 2016 riportando la disciplina normativa relativa al cosiddetto patto marciano-imprese.

Precisa quindi che l'articolo 48-*bis* del TUB, introdotto dall'articolo 2 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, nel prevedere che, in caso di inadempimento, il creditore abbia diritto di avvalersi degli effetti del patto marciano, purché al proprietario sia corrisposta l'eventuale differenza tra il valore di stima del diritto e l'ammontare del debito inadempito, non disciplina l'opposta ipotesi di minor valore di stima rispetto all'ammontare del debito. Nella diversa fattispecie del cosiddetto patto marciano-consumatori, di cui all'articolo 120-*quinqüesdecies* TUB, il legislatore prevede invece espressamente che, in caso di inadempimento, la restituzione o il trasferimento del bene immobile oggetto di garanzia reale comporti l'estinzione dell'intero debito, anche se il valore del bene immobile restituito o trasferito è inferiore al debito residuo. Prevede inoltre che se il valore stimato dell'immobile è superiore al debito residuo, il consumatore ha diritto all'eccedenza.

La differente disciplina dell'ipotesi di minor valore di stima del bene rispetto all'ammontare del debito residuo, lungi dal rappresentare un *vulnus* per il patto marciano-imprese, ovvero l'unica divergenza tra due fattispecie pressoché identiche, esprime la modalità specifica scelta dal legislatore per declinare un meccanismo negoziale, quello del patto marciano,

con riferimento a situazioni diverse, tenendo conto delle peculiarità di ciascuna. Infatti il finanziamento alle imprese garantito da trasferimento di bene immobile sospensivamente condizionato, di cui all'articolo 48-*bis* del TUB, può essere concluso tra una banca o altro soggetto autorizzato a concedere finanziamenti nei confronti del pubblico e un imprenditore, mentre il patto marciano di cui all'articolo 120-*quinqüesdecies* può essere concluso tra una banca e un consumatore, con una disciplina di *favor* per quest'ultimo, prevista in sede di recepimento della direttiva 2014/17/UE. Diverso è anche l'elemento oggettivo, perché in un caso il trasferimento non può essere convenuto in relazione a immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario, del coniuge o di suoi parenti e affini entro il terzo grado, mentre nell'altro tale esenzione non è stata prevista dal decreto legislativo di attuazione della direttiva.

Diversa è, altresì, la definizione stessa di inadempimento. Per l'articolo 48-*bis* del TUB è tale il mancato pagamento che si protrae per oltre nove mesi dalla scadenza di almeno tre rate, anche non consecutive, ma se il debitore ha già rimborsato il finanziamento ricevuto in misura almeno pari all'85 per cento della quota capitale il periodo di inadempimento è elevato a dodici mesi. Per il patto marciano-consumatori costituisce inadempimento il mancato pagamento di un ammontare equivalente a diciotto rate mensili; non costituiscono inadempimento i ritardati pagamenti che consentono la risoluzione del contratto ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del TUB. Deve pertanto escludersi che la disomogeneità di disciplina sia suscettibile di censure per violazione del canone di ragionevolezza, trattandosi di situazioni profondamente differenti.

Inoltre, l'articolo 120-*quinqüesdecies* prevede, a tutela del consumatore, sia l'assistenza di un consulente al fine di valutare la convenienza della clausola, sia la possibilità di inserire la clausola solo al momento della conclusione del contratto e non in sede di successive modificazioni contrattuali, come invece espressamente previsto dall'articolo 48-*ter*. Quanto alla nomina del perito, ai sensi dell'articolo 120-*quinqüesdecies*, sarà fatta dalle parti di comune accordo e, in mancanza, dal giudice; ai sensi dell'articolo 48-*ter* sarà fatta direttamente dal giudice su richiesta del creditore. Non sono dunque condivisibili i timori relativi all'aumento del contenzioso giudiziario; i due istituti possono invece risultare idonei a favorire una celere escussione della garanzia con effetti di deflazione del contenzioso stesso. A tale riguardo la Commissione potrebbe avviare una fase di verifica degli effetti degli istituti menzionati.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo, derivante in primo luogo da una visione politica diversa del tema oggetto dell'interrogazione. Mette quindi in evidenza l'insoddisfacente gestione della comunicazione da parte dei competenti organi di Governo e invita a un approfondimento della questione trattata.

La presidente Eva LONGO dà la parola al rappresentante del Governo per lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-03774.

Dopo aver precisato che la decorrenza dell'obbligo di formazione continua per i revisori legali decorre dal 10 gennaio 2017, circa la possibilità di esonero dall'obbligo per coloro che hanno superato il sessantacinquesimo anno di età il vice ministro CASERO richiama l'attenzione sull'esigenza prioritaria di qualificare, garantire e aggiornare la preparazione professionale di tutti gli iscritti al registro della revisione legale. In rapporto agli Stati membri dell'Unione europea esso è caratterizzato da un numero elevatissimo di iscritti, molti dei quali privi di specifica esperienza professionale nella revisione dei conti, e ma formalmente idonei a essere titolari e a svolgere un incarico di revisione legale.

La situazione attuale configura un potenziale contrasto sia con la disciplina recata dalla direttiva 2006/43/CE, concernente la revisione dei conti annuali e dei conti consolidati, che con quella nazionale di recepimento, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, recentemente modificato dal decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 135. Gli atti normativi citati tendono infatti a porre in essere un sistema di garanzie adeguate ad assicurare l'effettiva capacità dei revisori legali di svolgere in modo soddisfacente l'attività di controllo cui sono deputati. Tale attività verte su materie in continua evoluzione, nelle quali sono necessari aggiornamenti complessi e frequenti. Le stesse considerazioni valgono in merito alla possibilità di valutare la soppressione dell'obbligo di formazione continua per i revisori legali iscritti alla sezione B del registro.

Dato che nella sezione B sono collocati i revisori che non hanno la titolarità di incarichi di revisione legale, occorre considerare che la necessità della formazione continua non discende dal concreto svolgimento dell'incarico, ma dalla astratta idoneità ad esserne titolari. L'ordinamento, infatti, intende assicurare, anche mediante l'assoggettamento all'obbligo della formazione, che gli iscritti al registro, qualora fosse loro conferito un incarico di revisione legale, siano in grado di eseguirlo conformemente alle prassi richieste dagli organismi internazionali competenti e in particolare ai principi di revisione internazionali. Non è pertanto opportuno prevedere l'introduzione di particolari esoneri dagli obblighi di formazione continua in relazione ad alcuna categoria di iscritti.

In conclusione il rappresentante del Governo rende noto che presso i ministeri competenti è stato costituito un gruppo di lavoro per l'individuazione delle misure di riforma opportune, tenuto conto che il numero di iscritti all'albo dei revisori contabili è abnorme rispetto alle realtà europee paragonabili alla nostra, in quanto l'iscrizione è requisito necessario allo svolgimento di varie attività. È pertanto auspicabile che l'iscrizione all'albo venga riservata a coloro che effettivamente operano in qualità di revisori, mentre un registro distinto potrebbe essere destinato ad accogliere le iscrizioni dei professionisti che successivamente svolgeranno attività di revisione. In questo quadro dovranno essere opportunamente calibrati gli obblighi di aggiornamento professionale.

Ha la parola per la replica il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il quale, dichiarata la propria insoddisfazione, nota che il numero elevato di iscritti a un albo professionale è in Italia fenomeno comune ad altre categorie. Fa presente quindi come gli organismi competenti abbiano provveduto a dimezzare i costi relativi agli obblighi di aggiornamento a carico degli iscritti ultrasessantenni. Rileva inoltre la mancanza di indicazioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze rispetto a una eventuale riforma dell'ordinamento professionale, rammentando come le iscrizioni all'albo dei revisori siano oltretutto incentivate dalla possibilità di acquisizione di incarichi nei collegi sindacali.

La presidente Eva LONGO rinvia lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-03837 e dichiara concluso lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 13 luglio 2017

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 195

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,35

AUDIZIONI INFORMALI DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE E DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2017) 275 definitivo, COM (2017) 277 definitivo, COM (2017) 278 definitivo, COM (2017) 279 definitivo, COM (2017) 280 definitivo, COM (2017) 281 definitivo e COM (2017) 282 definitivo, RELATIVI AL TRASPORTO SU STRADA

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria**348^a Seduta***Presidenza del Presidente*
MUCCHETTI*La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE REFERENTE***(2831) Delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore SCALIA (PD) illustra il disegno di legge in titolo, di iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati, recante delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

Dopo aver ricordato che l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi è stato introdotto dal decreto-legge n. 26 del 1979, convertito dalla legge n. 95 del 1979 (cosiddetta legge Prodi), accanto alle procedure concorsuali tradizionali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata e concordato), per evitare il fallimento di imprese di rilevante interesse pubblico, richiama sinteticamente le principali disposizioni del provvedimento.

L'articolo 1 specifica che l'oggetto della delega è la riforma organica della disciplina della amministrazione straordinaria di cui al decreto legislativo 8 luglio 1999 n. 270 (cosiddetta Prodi-bis) e al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39 e successive modificazioni (cosiddetta legge Marzano). A tal fine il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vi-

gore della legge originata dal disegno in esame, un decreto legislativo (da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per gli aspetti finanziari) su proposta del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro della giustizia, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. L'articolo reca inoltre la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 2 contiene i principi e i criteri direttivi di delega per la riforma dell'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, al fine di ricondurlo a un quadro di regole generali comuni, come derivazione particolare della procedura generale concorsuale. I numerosi criteri direttivi contenuti nel disegno di legge di delega riguardano, in primo luogo, una procedura unica di amministrazione straordinaria, con finalità conservative, finalizzata alla regolazione dell'insolvenza di singole imprese, ovvero di gruppi di imprese laddove queste si trovino nelle condizioni già indicate dalla disciplina vigente (articolo 81 del decreto legislativo n. 270 del 1999), che, sotto questo profilo, viene pertanto conservata. Con riguardo all'impostazione generale, resta ferma la struttura bifasica della procedura, contenuta nel decreto legislativo n. 270 del 1999. In tale quadro si inseriscono i diversi profili innovativi contenuti nel disegno di legge.

In primo luogo sono modificati i presupposti di accesso alla procedura. Con riferimento ai profili dimensionali dell'impresa o dei gruppi di imprese, nelle imprese singole il numero minimo di dipendenti è stabilito in 250 e in complessivi 800 in caso di contestuale richiesta di ammissione alla procedura di più imprese del gruppo. Inoltre il requisito dimensionale non è più ancorato ai soli occupati, ma anche quantificato sulla base della media del volume di affari degli ultimi tre esercizi. Accanto alle concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali è stata anche introdotta la salvaguardia della continuità produttiva e dell'occupazione diretta e indiretta. Ulteriori profili innovativi attengono all'attribuzione della competenza sulla procedura di amministrazione straordinaria alle sezioni specializzate in materia d'impresa presso i tribunali sedi di Corti d'appello, all'esito di un'istruttoria incentrata alla massima celerità, nonché alla necessità di disciplinare l'operatività di misure protettive analoghe a quelle previste per il concordato preventivo, a decorrere dalla pubblicazione nel registro delle imprese della domanda di accertamento dei presupposti per l'ammissione alla procedura.

L'articolo 2 interviene inoltre in merito all'avvio della procedura e istituisce e disciplina l'albo dei commissari straordinari per l'amministrazione delle grandi imprese in stato di insolvenza, per l'iscrizione al quale sono predeterminati i requisiti di indipendenza, professionalità, onorabilità, trasparenza. In particolare, sono stati inseriti una serie di requisiti necessari per la nomina a commissario e specificate le modalità con le quali il Ministro dello sviluppo economico deve procedere a tale nomina. Al riguardo, è stato specificato che lo stesso soggetto non può essere investito

della funzione commissariale con riferimento a più imprese contemporaneamente, salvo che si tratti di imprese appartenenti al medesimo gruppo, ovvero in casi eccezionali e motivati.

Il commissario straordinario potrà essere successivamente revocato, per giusta causa, dal Ministro dello sviluppo economico, anche su istanza motivata del comitato di sorveglianza. Inoltre è stata inserita la specificazione dei criteri e delle modalità di remunerazione del commissario (nei casi di eccezionale complessità il Ministro ne può nominare tre)

Dopo essersi soffermato sulla procedura di ammissione all'amministrazione straordinaria, evidenzia che un ulteriore criterio di delega attiene alla rivisitazione della procedura cosiddetta di «accesso diretto», ovvero alla possibilità che specifiche imprese – quelle quotate sui mercati regolamentati, quelle di maggiore dimensione (imprese con almeno 1.000 dipendenti e con un fatturato pari a un multiplo significativo di quello individuato per tutte le altre) e quelle che svolgano servizi pubblici essenziali – possano essere ammesse alla procedura, in via provvisoria, dall'autorità amministrativa (il Ministero dello sviluppo economico), con contestuale nomina del Commissario straordinario.

Si sofferma poi sulla previsione di un comitato di sorveglianza (nominato dal Ministro, di cui fanno parte anche i creditori nominati invece dal Tribunale) la cui funzione è quella di vigilare sull'attuazione del programma e sull'effettività delle prospettive di recupero economico dell'impresa.

Cita quindi gli ulteriori principi e criteri direttivi e, infine, evidenzia che, per i debiti contratti dalle imprese in amministrazione straordinaria, il provvedimento dispone che venga tenuta ferma la possibilità per lo Stato di garantirli, secondo quanto previsto dalla disciplina vigente ed entro i limiti consentiti dalla normativa dell'Unione europea.

In conclusione, sottolineando la rilevanza del disegno di legge, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 10 di giovedì 20 luglio.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone che l'ordine del giorno della Commissione sia integrato, a partire dalla prossima settimana, con l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 2874, recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016» e n. 2875, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario

2017», per l'espressione del parere alla 5^a Commissione e con l'esame del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B, recante «Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette», per l'espressione del parere alla 13^a Commissione.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria**323^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 9,20.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (COM (2017) 33 definitivo) (n. 317)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 211)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra il nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, evidenziando le integrazioni apportate su richiesta di alcuni componenti della Commissione.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) propone di inserire un'ulteriore premessa attinente alla necessità di assicurare modalità di transizione verso l'economia circolare, compatibili con gli impatti di breve e medio-lungo termine sui diversi settori produttivi nazionali.

Il senatore VACCARI (*PD*) accoglie la proposta del senatore Piccoli, facendo presente che la risoluzione è comunque uno strumento di indirizzo rivolto alle istituzioni europee.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente pone ai voti il nuovo schema di risoluzione, integrato con l'ulteriore premessa del senatore Piccoli, pubblicato in allegato.

La senatrice DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) dichiara la propria astensione.

All'esito del voto, lo schema proposto risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ZIZZA (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*) fa presente che, in una recente Conferenza stampa svoltasi nella sede della regione Puglia in Roma, è stato presentato il nuovo progetto *Eagle LNG Terminal & Pipeline* per l'importazione e la rigassificazione di gas naturale liquido. In relazione al progetto del nuovo gasdotto non sono state fornite le necessarie informazioni alla cittadinanza, nè vi è stato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti interessate. Chiede pertanto di svolgere un approfondimento istruttorio, al fine di disporre un quadro conoscitivo completo.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) si associa alla richiesta del senatore Zizza, rilevando che tale progetto somiglia ad altri progetti presentati in passato, ma contestati, nella medesima Regione.

Il presidente MARINELLO assicura che saranno acquisiti gli elementi conoscitivi utili sulla questione posta dal senatore Zizza, onde assumere le conseguenti deliberazioni. Preannuncia poi che è intenzione di svolgere, in tempi brevi, un ciclo di audizioni sulla situazione degli incendi nel Paese, con particolare riferimento al Parco nazionale del Vesuvio e alla Regione Siciliana.

Il senatore CUOMO (*PD*) esprime apprezzamento per l'iniziativa del Presidente, richiamando l'opportunità di audire le Autorità competenti dei territori interessati dagli incendi.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 317

La Commissione,

richiamate le risoluzioni Doc. XVIII, n. 80, Doc. XXIV, n. 51 Doc. XVIII n. 134, della 13^a Commissione permanente del Senato sul pacchetto economia circolare;

esaminata la Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (COM (2017) 33 definitivo) (n. 317);

rilevato che tale Relazione evidenzia le azioni della Commissione europea e gli impegni assunti nell'ottica della realizzazione del piano d'azione, delineando le misure adottate e quelle previste in un ambito considerato centrale dalla Commissione nel corso del proprio attuale mandato;

rilevato che il documento presenta una panoramica degli interventi realizzati in settori quali: i rifiuti alimentari, la progettazione ecocompatibile, i concimi organici, le garanzie per i beni di consumo, nonché l'innovazione e gli investimenti;

ritenuto essenziale approfondire gli aspetti attuativi del piano con un ciclo di audizioni mirato, finalizzato all'acquisizione delle esperienze nazionali di maggiore rilievo e le migliori pratiche in linea con la circolarità e la sostenibilità della produzione;

preso atto di diverse indicazioni di *policy* pervenute dai soggetti auditati dalla Commissione sull'atto comunitario in oggetto;

considerato che un'importanza per la diffusione delle buone pratiche a livello internazionale è riconosciuta ad enti di coordinamento autorevoli e indipendenti a supporto delle imprese nella creazione di nuove catene di valore;

preso atto della necessità di tempi celeri per l'elaborazione di linee strategiche, essa potrebbe essere affrontata con la creazione di una apposita «cabina di regia» (temporanea) per «la strategia sull'economia circolare», in grado di affrontare la questione con l'ampiezza di visione richiesta;

delibera una risoluzione favorevole esprimendo le osservazioni che seguono:

in tema di Ecodesign:

in materia di *ecodesign* si stimano degli effetti di beneficio netto economico pari a circa 1000 miliardi rispetto alla corrente impostazione «lineare», con forti impatti in termini di maggiore sostenibilità;

alcuni studi evidenziano il concetto di «*UP-cycle*», anziché di *re-cycle*, sottolineando come il riciclo dei materiali comporti un'elevazione della natura e della qualità degli stessi, in larga parte dei casi;

si evidenzia che oggi la preparazione per il riutilizzo è rallentata da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso quando un oggetto si trasforma in rifiuto diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione di una specifica regolamentazione per evitare incertezze normative e incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità;

si ritiene utile tenere conto del «ciclo di vita dei prodotti», evitando di irrigidire le scelte di design dei produttori in funzione dei limiti attuali delle tecnologie di riciclo;

si sottolinea la necessità di attivare processi paralleli o preliminari alla gestione dei rifiuti, che allunghino la vita degli oggetti e creino – rispetto al concetto di usato – degli «*ex novo products*» che contribuiscano a ridurre il consumo di materie in quanto più durevoli e più facilmente riparabili; a livello di mercato, gli «*ex novo products*» si affiancano ad una tendenza in rapido sviluppo: quella della *sharing economy* o *disownership*.

in tema di incentivazione all'uso dei sottoprodotti:

si stima che grazie all'utilizzo dei sottoprodotti in molti settori produttivi vi possano essere risparmi di materia prima nell'ordine del 6-7 per cento, risparmi di miscele di materiali che non vengono estratte in natura, una parallela riduzione della quantità di materiali dal ciclo dei rifiuti, nonché una marcata riduzione delle movimentazioni dei mezzi di trasporto pesanti, utilizzati per gli approvvigionamenti delle materie prime, causando quindi un risparmio di combustibili fossili e una riduzione dei gas serra;

si ritiene necessaria l'introduzione di agevolazioni per l'utilizzo dei residui di produzione come «sottoprodotti», non configurabili come rifiuti, evitando misure normative che impongano oneri gestionali aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dal codice ambientale.

in tema di plastiche da riciclo e bioplastiche:

si evidenzia, oltre alla crescita esponenziale dei prodotti da riciclo di plastica nell'arco 2005-2017, anche la diffusione nei diversi settori, con elevati livelli nell'arredo urbano, nella raccolta dei rifiuti, nella vivaistica, nei materiali in generale, nella pulizia professionale e negli imballaggi, in altri settori;

si sottolinea l'opportunità di un approccio *Level-playing-field* per i biomateriali e di incentivare usi, quanto più efficienti, della biomassa, come ad esempio nel caso dei biocarburanti avanzati.

in tema di fiscalità ambientale:

si sottolinea la necessità di prevedere forme di fiscalità maggiormente favorevoli per i materiali e i manufatti derivanti da riciclo e un au-

mento delle forme di agevolazione fiscale nell'ambito di quelle già previste dalla legge di stabilità 2017 (Piano industria 4.0).

in tema di appalti verdi:

si ritiene fondamentale l'adozione di linee guida e indicatori comuni anche a livello europeo, che diano indirizzi chiari agli Stati membri e che contrastino il fenomeno del *green washing*;

a livello nazionale si segnala la necessità che a livello europeo siano adottate omogenee linee di indirizzo agli Stati membri per l'implementazione dei criteri ambientali negli affidamenti e per lo sviluppo degli appalti verdi;

occorre procedere ad una estensione del numero di categorie di beni e servizi coinvolti dall'applicazione dei criteri ambientali minimi nel *green public procurement*.

in tema di rifiuti tecnologici:

preso atto che, come emerso dallo studio CWIT- WEEE Forum, il 35 per cento dei rifiuti tecnologici sfugge alla gestione dei sistemi autorizzati, si ritiene opportuna l'adozione di misure volte a contrastare il fenomeno dei *free-riders* che è destinato ad estendersi progressivamente in materia di vendite on-line;

a tal fine si ritiene necessario apprestare regole in base alle quali i produttori iscritti ai registri nazionali non paghino la gestione dei RAEE generati da operatori *on-line* anche esteri, al fine di assicurare i profili di corretta gestione di tali rifiuti anche per le fattispecie di vendita on-line;

si rileva la necessità di introdurre ulteriori elementi di semplificazione amministrativa per non limitare la raccolta dei prodotti a fine vita;

si rileva come lo strumento dei consorzi risulti fondamentale per l'attuazione del modello della responsabilità estesa del produttore nel settore dei RAEE per evitare che nel settore continuino ad operare soggetti «*profit*».

in tema di rigenerazione, riparazione e riutilizzo:

si evidenzia che oggi il riuso è rallentato da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso, quando un oggetto si trasforma in rifiuto, diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione in Italia di una regolamentazione attuativa per incentivare il riutilizzo, evitare incertezze normative e prevedere incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità.

in tema di responsabilità estesa del produttore:

il ruolo delle imprese nello sviluppo dell'economia circolare cresce se diviene chiaro che i materiali da rifiuti costituiscono invece una «risorsa»: tale diverso approccio porta agli investimenti privati e cambia la tendenziale presa in carico che sinora interessa per lo più le risorse pubbliche e le PP.AA, soprattutto locali.

inoltre, lo sviluppo di questo nuovo approccio concettuale implica il passaggio dal considerare la singola esperienza imprenditoriale al considerare invece la «filiera di imprese»: solo con grandi quantità di materiali si riesce a ottimizzare economie di scala;

si rileva pertanto la necessità di una maggiore consapevolezza sul ruolo centrale delle imprese, quali veri artefici di un cambiamento verso una responsabilità di gestione sostenibile con vantaggi per tutta la collettività; anche con riferimento al criterio *EPR (Extended producer responsibility)* si segnala come l'attuazione possa avvenire solo con i cosiddetti schemi collettivi o «*compliance scheme*», che costituiscono la formula più efficace e flessibile (poiché le imprese possono ottenere economie di scala e raggiungere la massima valorizzazione dei materiali raccolti).

Occorre quindi promuovere la creazione di tali sistemi collettivi per tutte le filiere anche ove oggi non risultino organizzate;

si rileva la necessità per le imprese di una chiarezza del quadro normativo, una certezza delle procedure, una possibilità concreta di «fare sistema» e nuovi criteri per l'organizzazione delle filiere;

si sottolinea la necessità di delineare in modo chiaro alle imprese le nuove responsabilità fissando obiettivi, promuovendo un adeguato sistema di tracciabilità e di controlli, vigilando quindi sui benefici, come accade già in alcuni settori come quello edilizio dove il *LEED (Leadership in environmental end energy design)* delinea una certificazione volontaria contenente una serie di criteri di qualità molto importanti e qualificanti;

si ritiene urgente l'elaborazione di un indirizzo comune a livello europeo che risulterebbe un fattore trainante nell'efficacia e nel coordinamento delle politiche degli Stati membri per lo sviluppo delle attività d'impresa.

in tema di rifiuti alimentari:

si ritiene necessaria l'attuazione omogenea negli Stati membri delle disposizioni contenute nella proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti (COM (2015) 595 definitivo) compresa nel pacchetto sull'economia circolare, in materia di riduzione dello spreco alimentare, quale strumento fondamentale di prevenzione nella produzione dei rifiuti;

si ritiene necessaria per il nostro Paese la predisposizione di strumenti che diano maggiore visibilità ad un'attività a forte valenza sociale quale quella della lotta allo spreco alimentare nonché la regolamentazione omogenea dei profili della scontistica applicata ai beni invenduti;

si ritiene infine necessario individuare meccanismi di tracciatura che in modo trasparente indichino il percorso dell'invenduto verso l'utilizzatore finale.

in tema di riutilizzo delle acque reflue:

il riutilizzo delle acque reflue in condizioni di sicurezza ed efficienza dei costi è un mezzo valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 317 (Doc. XVIII, N. 211)

La Commissione,

richiamate le risoluzioni Doc. XVIII, n. 80, Doc. XXIV, n. 51 Doc. XVIII n. 134, della 13^a Commissione permanente del Senato sul pacchetto economia circolare;

esaminata la Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (COM (2017) 33 definitivo) (n. 317);

rilevato che tale Relazione evidenzia le azioni della Commissione europea e gli impegni assunti nell'ottica della realizzazione del piano d'azione, delineando le misure adottate e quelle previste in un ambito considerato centrale dalla Commissione nel corso del proprio attuale mandato;

rilevato che il documento presenta una panoramica degli interventi realizzati in settori quali: i rifiuti alimentari, la progettazione ecocompatibile, i concimi organici, le garanzie per i beni di consumo, nonché l'innovazione e gli investimenti;

ritenuto essenziale approfondire gli aspetti attuativi del piano con un ciclo di audizioni mirato, finalizzato all'acquisizione delle esperienze nazionali di maggiore rilievo e le migliori pratiche in linea con la circolarità e la sostenibilità della produzione;

preso atto di diverse indicazioni di *policy* pervenute dai soggetti auditi dalla Commissione sull'atto comunitario in oggetto;

considerato che un'importanza per la diffusione delle buone pratiche a livello internazionale è riconosciuta ad enti di coordinamento autorevoli e indipendenti a supporto delle imprese nella creazione di nuove catene di valore;

preso atto della necessità di tempi celeri per l'elaborazione di linee strategiche, essa potrebbe essere affrontata con la creazione di una apposita «cabina di regia» (temporanea) per «la strategia sull'economia circolare», in grado di affrontare la questione con l'ampiezza di visione richiesta;

attesa la necessità di assicurare modalità di transizione verso l'economia circolare che tengano conto degli impatti di breve e medio-lungo periodo sui diversi settori produttivi nazionali;

delibera una risoluzione favorevole esprimendo le osservazioni che seguono:

in tema di Ecodesign:

in materia di *ecodesign* si stimano degli effetti di beneficio netto economico pari a circa 1000 miliardi rispetto alla corrente impostazione «lineare», con forti impatti in termini di maggiore sostenibilità;

alcuni studi evidenziano il concetto di «*UP-cycle*», anziché di *re-cycle*, sottolineando come il riciclo dei materiali comporti un'elevazione della natura e della qualità degli stessi, in larga parte dei casi;

si evidenzia che oggi la preparazione per il riutilizzo è rallentata da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso quando un oggetto si trasforma in rifiuto diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione di una specifica regolamentazione per evitare incertezze normative e incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità;

si ritiene utile tenere conto del «ciclo di vita dei prodotti», evitando di irrigidire le scelte di design dei produttori in funzione dei limiti attuali delle tecnologie di riciclo;

si sottolinea la necessità di attivare processi paralleli o preliminari alla gestione dei rifiuti, che allunghino la vita degli oggetti e creino – rispetto al concetto di usato – degli «*ex novo products*» che contribuiscano a ridurre il consumo di materie in quanto più durevoli e più facilmente riparabili; a livello di mercato, gli «*ex novo products*» si affiancano ad una tendenza in rapido sviluppo: quella della *sharing economy* o *disownership*.

in tema di incentivazione all'uso dei sottoprodotti:

si stima che grazie all'utilizzo dei sottoprodotti in molti settori produttivi vi possano essere risparmi di materia prima nell'ordine del 6-7 per cento, risparmi di miscele di materiali che non vengono estratte in natura, una parallela riduzione della quantità di materiali dal ciclo dei rifiuti, nonché una marcata riduzione delle movimentazioni dei mezzi di trasporto pesanti, utilizzati per gli approvvigionamenti delle materie prime, causando quindi un risparmio di combustibili fossili e una riduzione dei gas serra;

si ritiene necessaria l'introduzione di agevolazioni per l'utilizzo dei residui di produzione come «sottoprodotti», non configurabili come rifiuti, evitando misure normative che impongano oneri gestionali aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dal codice ambientale.

in tema di plastiche da riciclo e bioplastiche:

si evidenzia, oltre alla crescita esponenziale dei prodotti da riciclo di plastica nell'arco 2005-2017, anche la diffusione nei diversi settori, con elevati livelli nell'arredo urbano, nella raccolta dei rifiuti, nella vivaistica, nei materiali in generale, nella pulizia professionale e negli imballaggi, in altri settori;

si sottolinea l'opportunità di un approccio *Level-playing-field* per i biomateriali e di incentivare usi, quanto più efficienti, della biomassa, come ad esempio nel caso dei biocarburanti avanzati.

in tema di fiscalità ambientale:

si sottolinea la necessità di prevedere forme di fiscalità maggiormente favorevoli per i materiali e i manufatti derivanti da riciclo e un aumento delle forme di agevolazione fiscale nell'ambito di quelle già previste dalla legge di stabilità 2017 (Piano industria 4.0).

in tema di appalti verdi:

si ritiene fondamentale l'adozione di linee guida e indicatori comuni anche a livello europeo, che diano indirizzi chiari agli Stati membri e che contrastino il fenomeno del *green washing*;

a livello nazionale si segnala la necessità che a livello europeo siano adottate omogenee linee di indirizzo agli Stati membri per l'implementazione dei criteri ambientali negli affidamenti e per lo sviluppo degli appalti verdi;

occorre procedere ad una estensione del numero di categorie di beni e servizi coinvolti dall'applicazione dei criteri ambientali minimi nel *green public procurement*.

in tema di rifiuti tecnologici:

preso atto che, come emerso dallo studio CWIT- WEEE Forum, il 35 per cento dei rifiuti tecnologici sfugge alla gestione dei sistemi autorizzati, si ritiene opportuna l'adozione di misure volte a contrastare il fenomeno dei *free-riders* che è destinato ad estendersi progressivamente in materia di vendite on-line;

a tal fine si ritiene necessario apprestare regole in base alle quali i produttori iscritti ai registri nazionali non paghino la gestione dei RAEE generati da operatori on-line anche esteri, al fine di assicurare i profili di corretta gestione di tali rifiuti anche per le fattispecie di vendita *on-line*;

si rileva la necessità di introdurre ulteriori elementi di semplificazione amministrativa per non limitare la raccolta dei prodotti a fine vita;

si rileva come lo strumento dei consorzi risulti fondamentale per l'attuazione del modello della responsabilità estesa del produttore nel settore dei RAEE per evitare che nel settore continuino ad operare soggetti «*profit*».

in tema di rigenerazione, riparazione e riutilizzo:

si evidenzia che oggi il riuso è rallentato da incertezze normative e condizionamenti culturali: il punto nodale è che spesso, quando un oggetto si trasforma in rifiuto, diventa molto difficile per l'impostazione normativa valorizzarlo;

si ritiene necessaria l'adozione in Italia di una regolamentazione attuativa per incentivare il riutilizzo, evitare incertezze normative e prevedere incentivi mirati per accelerare il processo di circolarità.

in tema di responsabilità estesa del produttore:

il ruolo delle imprese nello sviluppo dell'economia circolare cresce se diviene chiaro che i materiali da rifiuti costituiscono invece una «risorsa»: tale diverso approccio porta agli investimenti privati e cambia la tendenziale presa in carico che sinora interessa per lo più le risorse pubbliche e le PP.AA, soprattutto locali;

inoltre, lo sviluppo di questo nuovo approccio concettuale implica il passaggio dal considerare la singola esperienza imprenditoriale al considerare invece la «filiera di imprese»: solo con grandi quantità di materiali si riesce a ottimizzare economie di scala;

si rileva pertanto la necessità di una maggiore consapevolezza sul ruolo centrale delle imprese, quali veri artefici di un cambiamento verso una responsabilità di gestione sostenibile con vantaggi per tutta la collettività; anche con riferimento al criterio EPR (*Extended producer responsibility*) si segnala come l'attuazione possa avvenire solo con i cosiddetti schemi collettivi o «*compliance scheme*», che costituiscono la formula più efficace e flessibile (poiché le imprese possono ottenere economie di scala e raggiungere la massima valorizzazione dei materiali raccolti). Occorre quindi promuovere la creazione di tali sistemi collettivi per tutte le filiere anche ove oggi non risultino organizzate;

si rileva la necessità per le imprese di una chiarezza del quadro normativo, una certezza delle procedure, una possibilità concreta di «fare sistema» e nuovi criteri per l'organizzazione delle filiere;

si sottolinea la necessità di delineare in modo chiaro alle imprese le nuove responsabilità fissando obiettivi, promuovendo un adeguato sistema di tracciabilità e di controlli, vigilando quindi sui benefici, come accade già in alcuni settori come quello edilizio dove il LEED (*Leadership in environmental end energy design*) delinea una certificazione volontaria contenente una serie di criteri di qualità molto importanti e qualificanti;

si ritiene urgente l'elaborazione di un indirizzo comune a livello europeo che risulterebbe un fattore trainante nell'efficacia e nel coordinamento delle politiche degli Stati membri per lo sviluppo delle attività d'impresa.

in tema di rifiuti alimentari:

si ritiene necessaria l'attuazione omogenea negli Stati membri delle disposizioni contenute nella proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti (COM (2015) 595 definitivo) compresa nel pacchetto sull'economia circolare, in materia di riduzione dello spreco alimentare, quale strumento fondamentale di prevenzione nella produzione dei rifiuti;

si ritiene necessaria per il nostro Paese la predisposizione di strumenti che diano maggiore visibilità ad un'attività a forte valenza sociale quale quella della lotta allo spreco alimentare nonché la regolamentazione omogenea dei profili della scontistica applicata ai beni invenduti;

si ritiene infine necessario individuare meccanismi di tracciatura che in modo trasparente indichino il percorso dell'invenuto verso l'utilizzatore finale.

in tema di riutilizzo delle acque reflue:

il riutilizzo delle acque reflue in condizioni di sicurezza ed efficienza dei costi è un mezzo valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

279^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2834) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2016

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2016

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 luglio 2017.

Gli emendamenti 1.1, 3.0.1, 12.0.5 e 12.0.6, precedentemente accantonati in attesa del relativo parere della Commissione bilancio, sui quali convergono i pareri favorevoli del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, sono posti distintamente ai voti e approvati.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE pone quindi in votazione il conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzando altresì il relatore ad effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari nonché richiedere lo svolgimento alla relazione orale.

La Commissione approva.

Successivamente, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di relazione all'Assemblea, predisposto dal relatore, sul documento LXXXVII, n. 5, che risulta approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI COSAC A TALLINN, ESTONIA (9-10 LUGLIO 2017)

Il presidente CHITI riferisce che il 9-10 luglio 2017 si è svolta a Tallinn, in Estonia, la consueta riunione semestrale dei presidenti COSAC prevista all'inizio di ciascun turno di presidenza del Consiglio dell'Unione.

La riunione è servita a preparare la sessione plenaria di novembre, dove si segnala per importanza il punto relativo al dibattito sul futuro dell'Unione europea e quello relativo alla dimensione esterna del fenomeno delle migrazioni. In quella sede andrà anche nominato il prossimo membro permanente del segretariato.

Nel corso della prima sessione, il primo ministro Ratas ha messo in rilievo le priorità della presidenza estone, incentrate, tra l'altro, sulla valorizzazione dell'economia digitale, sul complesso negoziato relativo alla Brexit e sulla necessità di assicurare una risposta unitaria europea ai problemi del mediterraneo e, soprattutto, dell'Italia.

Il presidente Chiti, nel corso del suo intervento, ha espresso condivisione sulle priorità del semestre di presidenza dell'Estonia, ritenendo importante l'aver posto tra i temi fondamentali i migranti e la necessità che l'Italia non sia lasciata sola. È infatti imprescindibile, per un'Europa unita, che ogni presidenza si faccia carico dei problemi europei, siano essi dei paesi mediterranei, come l'Italia, in relazione al tema dei migranti, siano essi di alcuni paesi dell'est europeo, in relazione alle relazioni con la Russia. Con riferimento al fenomeno dei migranti, il presidente ha poi ricordato il notevole incremento degli sbarchi rispetto all'intero anno 2016 e ha sollecitato un forte impegno comune, accompagnato da adeguate risorse, e una iniziativa politica per contribuire efficacemente alla stabilità della Libia.

La seconda sessione ha riguardato il tema delle imprese *start-up* e *scale-up* (in fase di espansione) e di come rendere più efficiente il mercato unico per esse. Migliorare l'ecosistema per queste imprese in Europa può avere un effetto benefico diretto sull'occupazione e sulla crescita nell'UE.

La seduta termina alle ore 8,40.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 5

La Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2016 è stata presentata al Parlamento il 5 aprile di quest'anno, in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012. Secondo quanto previsto da tale norma, la Relazione consuntiva costituisce il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

La Relazione consuntiva 2016 presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della legge n. 234 del 2012. Essa è articolata in quattro parti.

La prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e alle questioni istituzionali e si divide, a sua volta, in tre capitoli: il primo riguarda le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2016; il secondo concerne le questioni istituzionali, con particolare riferimento ai negoziati sulla Brexit, alla *Better Regulation*, alla legge elettorale europea e alla tutela della *Rule of Law* nell'Unione; il terzo capitolo riguarda il coordinamento delle politiche macroeconomiche e tratta i temi della crescita economica, delle politiche monetarie e di bilancio, dell'Unione bancaria e servizi finanziari, e delle questioni fiscali.

La seconda parte è dedicata alle misure adottate nel quadro delle politiche orizzontali, tra cui le politiche per il mercato unico e la competitività, il mercato unico digitale, l'energia, il mercato dei capitali, e delle politiche settoriali, come le politiche di natura sociale, quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia o quelle sulla dimensione esterna dell'Unione.

La terza parte, sulla politica di coesione territoriale, dà conto dei risultati raggiunti nel 2016 e dell'avvio dei progetti per il ciclo settennale fino al 2020, con uno sguardo sul rafforzamento della struttura amministrativa.

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee, con particolare riguardo alle attività del Comitato interministeriale per gli affari dell'UE (CIAE), nonché agli adempimenti di natura informativa del Governo al Parlamento e agli Enti territoriali. In particolare, risulta in aumento l'attività di «informazione qualificata» alle Camere e alle regioni, sulle proposte legislative europee. Al riguardo si deve, inoltre, riconoscere l'impegno del Governo nel dare conto, nella Relazione, dei numerosi atti di indirizzo emessi dalle Camere e del seguito che ad essi è stato dato.

Nell'ambito degli sforzi volti a dare attuazione al diritto dell'UE nell'ordinamento italiano e a ridurre il numero delle procedure di infrazione aperte, si deve sottolineare con favore il risultato di riduzione del numero di infrazioni al minimo storico di 70 procedure aperte, un dato maggiormente in linea con gli altri Stati membri.

Infine, la Relazione è completata da cinque allegati. I primi tre concernono i Consigli dell'UE e i Consigli europei, i flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2016 e il recepimento delle direttive nell'anno di riferimento. Il quarto allegato, come per l'anno precedente, contiene un elenco delle risoluzioni adottate dal Senato e dalla Camera nel 2016, su proposte legislative europee, e per ognuna di esse vi è il rimando alla parte del testo della Relazione che tratta del seguito dato dal Governo all'atto di indirizzo. L'ultimo allegato reca l'elenco degli acronimi.

PARTE PRIMA – «SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE»

Nell'ambito della Parte prima, dopo aver dato conto delle priorità delle due Presidenze olandese e slovacca, legate dal filo conduttore della necessità di avvicinare l'Europa ai cittadini, la Relazione tratta delle principali questioni istituzionali, connesse, *in primis*, con lo *shock* della Brexit, che ha aperto una fase di incertezza che, nell'immediato, sembrava rimettere in discussione le fondamenta stesse del processo di integrazione europea.

In tema di *Better Regulation*, il 2016 è stato l'anno dell'entrata in vigore e attuazione dell'Accordo interistituzionale «Legiferare meglio» volto a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo UE e a stabilire un miglior equilibrio istituzionale tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo. Si tratta di un seguito diretto dell'iniziativa lanciata dalla Presidenza italiana nel 2014 sul «miglior funzionamento dell'Unione», al fine di rendere la legislazione europea sempre più efficace e sempre meno onerosa per i cittadini e le imprese.

Nell'ottica del progressivo rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE, il Governo italiano si è dimostrato tra i più favorevoli a valorizzare le proposte di riforma della legge elettorale europea volte a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale. Nella medesima ottica il Governo italiano si è – più di recente – espresso in favore della destinazione dei 73 seggi del Regno Unito al Parlamento europeo per creare una circoscrizione europea con liste transnazionali.

Altro settore nato su iniziativa della Presidenza italiana è quello del «Dialogo annuale» sulla situazione dello Stato di diritto (*Rule of law*), della legalità e del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Europa. Al riguardo, nel contesto della revisione del Dialogo, prevista nel 2019, l'Italia ha sostenuto la proposta di trasformare dell'attuale strumento di dialogo in

un meccanismo fondato sul modello di *peer review*, sull'esempio di quello utilizzato in ambito delle Nazioni unite.

Il terzo capitolo della Parte prima tratta del coordinamento delle politiche macroeconomiche nell'anno 2016, in cui è proseguita l'attuazione dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro, in linea con quanto delineato nel Rapporto dei cinque Presidenti. In tale contesto il Governo ha promosso l'idea che il processo di integrazione e convergenza delle economie europee non possa limitarsi agli aspetti più prettamente economico-monetari, ma debba rivolgersi anche al pilastro dei diritti sociali. Nel settembre 2016, il Governo italiano ha presentato una nuova proposta sul sussidio di disoccupazione europeo, riprendendo un dibattito iniziato nell'Ecofin informale organizzato dalla Presidenza italiana di turno dell'Unione europea nel 2014.

La Commissione ha espresso, nei confronti del Programma nazionale di riforma (PNR) italiano, un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 28 giugno. Queste hanno riguardato, tra l'altro, il rilancio degli investimenti, l'attuazione di riforme strutturali e il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata, mentre nel novembre 2016, la Commissione ha diffuso una raccomandazione per la zona euro, volta ad adottare, nel 2017, un orientamento di politica fiscale espansiva.

Completano, poi, la Parte prima della Relazione, la sezione sull'Unione bancaria e quella sulla fiscalità. Riguardo all'Unione bancaria, dopo aver ricordato la sua costituzione con il Meccanismo di vigilanza unico e il Meccanismo di risoluzione unico, si richiama la necessità proseguire con l'istituzione del meccanismo comune di supporto pubblico al Fondo di risoluzione unico (il cosiddetto *common backstop*) e del Meccanismo unico di garanzia dei depositi (EDIS). Il negoziato è, tuttavia, sostanzialmente fermo per la decisa opposizione della Germania. In tema di fiscalità gli sforzi sono tesi all'azione di contrasto all'elusione fiscale internazionale, sia nell'ambito delle imposte dirette, che di quelle indirette.

PARTE SECONDA – «PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI»

La Parte seconda tratta delle politiche orizzontali e settoriali, tra cui: mercato interno dei beni, dei servizi e dei capitali; concorrenza, aiuti di Stato, tutela dei consumatori e *made in*; fiscalità e unione doganale; politiche per l'impresa; ricerca, sviluppo tecnologico e spazio; agenda digitale europea; riforma delle pubbliche amministrazioni, mobilità dei dipendenti pubblici e semplificazione; ambiente; energia; trasporti; agricoltura e pesca; politiche con valenza sociale tra cui occupazione, affari sociali, salute, istruzione, sport, cultura e turismo; giustizia e affari interni; e la dimensione esterna suddivisa in Politica estera e di sicurezza comune (PESC) della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), politica di al-

largamento, politica di vicinato (PEV), strategia macroregionale, politica commerciale comune, aiuto allo sviluppo e Servizio europeo di azione esterna (SEAE).

Riguardo alla PESC e alla PSDC, nel corso del 2016 il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione del proprio vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo, al Corno d’Africa e al Sahel (prevedendo anche l’apertura di Ambasciate a Niamey e Conakry), anche per meglio contrastare il fenomeno migratorio irregolare. In particolare, l’Italia ha svolto un ruolo di capofila nello sforzo europeo e internazionale di stabilizzazione della Libia esercitando il comando delle missioni dell’Unione europea EUBAM Libia e EUNAVFOR MED Sophia, nonché assumendo il compito aggiuntivo di addestramento alla guardia costiera libica.

Nell’aprile 2016, l’Italia ha proposto un nuovo patto sulla migrazione (*Migration Compact*), considerando che «la gestione dei flussi di migranti non è più sostenibile senza una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi terzi di provenienza e di transito». In tal senso, l’Italia ha proposto che tutti gli strumenti disponibili nel settore dell’azione esterna della UE fossero indirizzati a un «*fair grand bargain*» (equo grande compromesso) con Paesi-chiave disposti a cooperare in materia migratoria. Questa impostazione è stata fatta propria dalla Commissione con la Comunicazione del 7 giugno 2016 sul «Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell’ambito dell’Agenda europea sulla migrazione» (COM(2016) 385), al cui centro vi è l’idea che a una rinnovata offerta della UE ai Paesi partner (a partire da cinque Paesi di origine e di transito: Etiopia, Niger, Nigeria, Senegal e Mali) in termini di supporto finanziario e operativo rafforzato, debbano corrispondere impegni precisi in termini di controllo delle frontiere, riduzione dei flussi dei migranti, cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione, e rafforzamento del contrasto al traffico di esseri umani. L’impegno finanziario sarà sostenuto oltre che dai fondi per la cooperazione allo sviluppo, anche dal Fondo fiduciario della Valletta e dal Piano europeo per gli investimenti esterni sul modello del Piano Juncker.

PARTE TERZA – «ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE»

La Parte terza è interamente dedicata alla politica di coesione territoriale, suddivisa nei capitoli relativi: ai risultati raggiunti nel 2016, all’attuazione del Piano di azione coesione, al valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (Interreg), all’avvio dei progetti per il ciclo settennale 2014-2020, al soddisfacimento delle condizionalità ex-ante e ai piani di rafforzamento amministrativo.

Nel corso del 2016, il Governo ha completato il percorso di riorganizzazione della *governance* nazionale della politica di coesione avviato con la legge n. 125 del 2013. Inoltre, in attuazione dell’articolo 5 del re-

golamento (UE) n. 1303/2015, è entrato a regime il Comitato di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi e sono stati istituiti il Sottocomitato per il Mezzogiorno e il Sottocomitato per il monitoraggio e controllo dei programmi operativi.

Nell'ambito delle discussioni in sede europea sul futuro della politica di coesione, l'Italia ha sostenuto la necessità di semplificare, di rendere più chiare e comprensibili le regole, di snellire i controlli, e di passare da un sistema fondato sulla verifica del rispetto formale delle regole ad uno fondato sull'effettivo raggiungimento dei risultati attesi.

È proseguita, poi, l'azione volta a sviluppare l'iniziativa online Open-Coesione, finalizzata a migliorare la trasparenza e i processi di conoscenza e partecipazione delle collettività e dei cittadini, di analisi e *accountability*, di contrasto della corruzione e di innovazione nella Pubblica Amministrazione.

La programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020 si articola in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 nazionali e 39 regionali), per un valore complessivo di 51,77 miliardi di euro, di cui 31,68 miliardi di risorse comunitarie. A questi si aggiungono i fondi collegati allo sviluppo rurale, per un totale di risorse Ue pari a 42 miliardi di euro, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale. Inoltre, nell'ambito della revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP), la Commissione europea ha attribuito all'Italia ulteriori risorse aggiuntive per 1,645 miliardi di euro, da destinare a: Iniziativa Occupazione giovani, Specializzazione intelligente, Migranti e marginalità sociale e Competitività delle piccole e medie imprese. Infine, nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea (Interreg), l'Italia partecipa a 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana, per un totale di risorse UE assegnate all'Italia di 1,136 miliardi di euro.

Quanto allo stato di avanzamento dei 51 Programmi operativi FESR e FSE, al 31 ottobre 2016 sono stati selezionati progetti per un valore corrispondente al 13 per cento del totale delle risorse a disposizione, a fronte di una media europea di circa il 16 per cento.

PARTE QUARTA – «IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE»

Nella Parte quarta si mette in evidenza il ruolo e l'attività svolta dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) nel concordare le linee politiche del Governo in relazione al processo di formazione della posizione italiana in merito ai diversi *dossier* europei.

Nel 2016 il CIAE ha svolto 16 riunioni (nel 2015 furono 7) durante le quali i rappresentanti politici hanno potuto raggiungere una posizione nazionale condivisa da rappresentare nelle sedi europee sui principali argomenti, nonché concordare soluzioni alle procedure di infrazione pendenti, così da ridurre il numero ed evitare il contenzioso dinanzi alla Corte di giustizia.

Un deciso aumento si è riscontrato nelle attività di «informazione qualificata», che consiste nella trasmissione alle Camere e alle regioni di atti, documenti e informative inerenti le proposte legislative europee, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012. In particolare, su quasi 7.400 atti e documenti dell'UE presi in esame dal CIAE (nel 2015 furono 6.600), circa 131 progetti di atti legislativi e 80 documenti non legislativi, sono stati segnalati dal Governo in ragione della loro particolare rilevanza. Inoltre, sui progetti di atti legislativi sono state inviate alle Camere 94 relazioni tecniche predisposte dalle amministrazioni competenti (28 nel 2015).

A tale riguardo, si apprezza l'impegno del Governo di dare conto, nelle corrispondenti parti della Relazione, dei 103 atti di indirizzo emessi dal Parlamento (73 dal Senato e 30 dalla Camera) e del seguito che ad essi è stato dato nelle opportune sedi istituzionali europee.

Al fine di agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni, migliorando il dialogo tra il Dipartimento Politiche europee, le Amministrazioni e il Parlamento, è stata altresì avviata la pubblicazione, sul sito del Dipartimento Politiche europee, di una tabella di monitoraggio, aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di informazione qualificata del Governo e degli atti di indirizzo delle Camere.

La Relazione fornisce, poi, una sintesi della situazione concernente il contenzioso e pre-contenzioso europeo e delle leggi europee e di delegazione europea emanate al fine di conformare l'ordinamento interno a quello europeo. In particolare, nel 2016, grazie al costante dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile ridurre il numero complessivo delle infrazioni portandolo a quota 70 (erano 89 nel 2015), in assoluto il miglior dato conseguito dall'Italia, consentendo di abbandonare la «maglia nera» tra i Paesi dell'Unione. Le sentenze di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, sono rimaste 4 e la Relazione ne ricorda i contenuti, indicando anche le somme versate a tal fine nel 2016.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 13 luglio 2017

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO DI PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO*

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

307^a Seduta

Presidenza del Presidente

STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione dell'ispettore dell'Ufficio centrale ispettivo presso il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*Art.1-MDP*) e Giuseppe ESPOSITO (*Misto-UDC*) e la deputata VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 11,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 13 luglio 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,10.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) sul sistema della riscossione dei tributi negli enti locali

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Guido CASTELLI, *sindaco di Ascoli Piceno, delegato per la finanza locale dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, Andrea FERRI *responsabile dell'Area finanza locale e catasto dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Antonio D'ALÌ (*FI-PdL*), Magda Angela ZANONI (*PD*) e Vincenzo GIBIINO (*FI-PdL*), il deputato Giovanni PAGLIA (*SI-SEL-POS*), nonché il presidente Giancarlo GIORGETTI.

Guido CASTELLI, *sindaco di Ascoli Piceno, delegato per la finanza locale dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, Andrea FERRI

responsabile dell'Area finanza locale e catasto dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'ANCI per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 765 di mercoledì 12 luglio 2017, 278ª seduta della Commissione Politiche dell'Unione europea (14ª), apportare la seguente correzione:

alla pagina 72, undicesima riga, dopo le parole: «identici 4.43» cancellare le seguenti: «, fatto proprio dalla senatrice Ginetti.».